



proressioni

LUSENTI SPIEGA ALL'ASI LE RAGIONI DELLA PROTESTA

## Riposo minimo, l'agitazione continua

Il segretario dell'Anaao: "Abbiamo firmato il contratto, ma serve un intervento normativo a tutela della sicurezza di medici e pazienti"

mina del riposo dopo i turni di notte non è stata disinnescata dalla firma del contratto dei dirigenti medici dell'Ssn. E ciò vale sia per la Cgil e l'Aaroi, che non hanno firmato l'accordo, sia per le altre organizzazioni che pure lo hanno siglato. La questione rimane infatti tra i punti controversi che hanno spinto i sindacati a "minacciare" una serie di iniziative unitarie, dai ricorsi legali alle manifestazioni, che potrebbero culminare in tre giorni di sciopero nel mese di ottobre.

Va premesso che tra i motivi di protesta ci sono questioni che nulla hanno a che vedere con le materie affrontate nel contratto: la possibilità di prepensionamento obbligatorio dei dirigenti anziani (ovvero la norma ormai ribattezzata "rottamazione dei primari"), i tagli alla sanità pubblica, il ritardo sull'apertura delle trattative per il biennio 2008-09.

Tuttavia può apparire a prima vista contraddittorio il fatto che a questi temi si affianchi quello del diritto al riposo minimo giornaliero obbligatorio, abolito dal controverso decreto 112 ma riaffermato dal contratto che quasi tutti i sindacati hanno approvato. Il testo in vigore, lo ricordiamo, stabilisce una serie di principi sulla "congruità" dei recuperi postturno, ma ne affida la quantificazione ai contratti di secondo livello.

Abbiamo quindi chiesto a Carlo Lusenti, segretario dell'Anaao Assomed, perché ritiene insoddisfacente la risposta data dal contratto su cui pure ha messo la firma.

## Contratto soddisfacente, ma non sufficiente

"La ferita inferta dal decreto 112 non è stata certo sanata", premette innanzitutto Lusenti. "Sì, abbiamo firmato il contratto - spiega - ma non perché riteniamo che le garanzie sui riposi siano sufficienti. In quella sede era una risposta soddisfacente, che forniva un indispensabile 'paracadute' di fronte al rischio di una totale 'deregulation' in materia di sicurezza, per il medico e per il paziente.

In sede contrattuale ritengo che non si potesse ottenere di più. Ma rimane un vuoto legislativo da colmare: per questo protestiamo e siamo pronti anche a scioperare".

Lusenti parla di normativa in contrasto con l'Unione europea, di legge "ad hoc" contro i medici e i pazienti, e di promesse mancate da parte del ministro del Welfare. Partiamo da quest'ultimo punto.

'Quando a luglio abbiamo incontrato Sacconi - racconta il segretario dell'Anaao - il ministro si è dimostrato consapevole dei pericoli legati all'abolizione dei vincoli sul riposo minimo. E si è detto pronto a intervenire con una circolare applicativa sul decreto 112, in modo da assicurare garanzie quantomeno sul recupero dei turni di notte". I sindacati, particolarmente sensibili alla questione del lavoro notturno, apprezzarono l'apertura. Ma qualcosa dev'essere andato storto in seguito: "Il ministro promise un tavolo di confronto con noi - ricorda infatti Lusenti - ma finora non se n'è fatto niente. Non è stata fissata una data,

un calendario, insomma da luglio nessuno ci ha contattati".

Rimangono dunque tutte le ragioni della protesta contro un decreto che oltre a "puntare alla flessibilità attraverso un'irresponsabile deregolamentazione sulla sicurezza" presenta, secondo Lusenti, diverse pecche dal punto di vista giuridico. "Il DI 112 viola una direttiva Ue, già recepita nel nostro ordinamento - spiega e pertanto intendiamo fare ricorso alla Corte di Giustizia europea. Sarà una causa lunga, lo sappiamo, ma i nostri argomenti sono inoppugnabili". Anche dal punto di vista giuridico nazionale la "deregulation" sui recuperi è ritenuta inaccettabile: "Si cambiano le regole sul riposo minimo per una sola categoria di lavoratori", prosegue Lusenti, che ritiene il Dl 112 "incostituzionale"

I ricorsi su questioni formali sono uno strumento di pressione per indurre il governo alla trattativa, ma l'Anaao non intende insistere a tutti i costi sui cavilli giuridici. "Se il governo aprirà il confronto - assicura infatti il segretario del sindacato - e verrà incontro alle nostre richieste, almeno per quanto riguarda il riposo dopo i turni di notte, potremmo ritirare i ricorsi. In materia di sicurezza ci interessa la sostanza, non la forma".

Ricorsi ed eventuale sciopero a parte, i sindacati hanno in serbo altre forme di protesta, che potremmo definire "ostruzionistiche" (ma perfettamente legittime): "I medici spiega Lusenti - potrebbero mettere i 'puntini sulle i' in materia di straordinari e fruizione delle ferie ar-

retrate. Se seguissimo alla lettera la normativa, il lavoro degli ospedali rallenterebbe in maniera rilevante". È stato infatti calcolato che negli ospedali pubblici potrebbero "saltare" circa 100mila interventi chirurgici al giorno. Questa forma di protesta, a differenza dei ricorsi, avrebbe un effetto immediato sul funzionamento degli ospedali.

## Gli altri fronti aperti

Non sono solo turni e riposi ad agitare i medici. Molto ferma è la condanna dei sindacati alla manovra finanziaria, che prevede un consistente taglio ai fondi per la sanità pubblica, stimato dalle Regioni in

circa 6,5 miliardi. Si teme anche un taglio del personale e dei servizi da concordarsi con le Regioni entro il 31 ottobre.

Quanto alla norma sul prepensionamento (a discrezione delle Asl) dei dirigenti con oltre 40 anni di contributi, Lusenti lancia l'ennesimo allarme: "In questo modo si impoverisce la professionalità del sistema sanitario con un grave rischio di dequalificazione". Vari primari, afferma Lusenti, "hanno già ricevuto lettere di 'pensionamento' di questo tipo". L'Anaao, annuncia il suo segretario, "appoggerà i ricoris che molti di questi medici presenteranno e si batterà affinché sia riconosciuta l'incostituzionalità di tale norma".

C'è infine un nuovo contratto da stipulare. La "festa" per il contratto appena firmato a 31 mesi dalla scadenza ha oscurato il fatto che è già in "arretrato" di nove mesi il contratto per il biennio economico 2008-09.

E di apertura delle trattative ancora non si parla.

Continua intanto l'agitazione nel settore della sanità privata, i cui dirigenti a differenza dei colleghi del settore pubblico non hanno ancora firmato il contratto 2006-2007. Il 18 settembre è stato proclamato uno sciopero nazionale per il mancato rinnovo contrattuale: nel settore, lo ricordiamo, non è stata nemmeno iniziata la trattativa.